

Castello. Il presidente della Municipalità Castelli propone una concertazione tra residenti e centro sociale

La guerra tra la Vigna e il Morion per la soluzione serve un tavolo

Manuela Lamberti
venezia@epolis.sm

■ Schiamazzi notturni, concerti che si protraggono ben oltre il "sacro" orario del riposo notturno. I residenti della Vigna e i fruitori del Centro sociale Morion sono di nuovo ai ferri corti.

TANTO DA COSTRINGERE il presidente della Municipalità di Venezia-Murano-Burano, Enzo Castelli, ad affilare le armi della diplomazia e convocare un tavolo di concertazione tra le parti. Quando? A data da destinarsi. Perché Castelli sta contattando in questi giorni i ragazzi del Morion e solo dopo un primo approccio telefonico sarà fissato il "match" a tavolino. Sul ring saliranno, per l'appunto, i residenti da una parte e i giovani dall'altra. «Voglio capire se sarà possibile scrivere delle regole comuni perché la situazione è di nuovo degenerata» afferma il presidente della Municipalità. La scintilla che ha fatto scatenare ancora una volta le proteste dei residenti è stata il concerto di giovedì scorso, che si è concluso solo nel cuore della notte. Grande band, grande pubblico e grande confusione.

«Dobbiamo ridiscutere le modalità di utilizzo dei locali - afferma - non è possibile fare dei concerti nei giorni feriali. L'altra sera hanno superato ogni limite, alle 3 della notte erano ancora fuori del Centro, e anche un po' sbronzi». Nel frattempo, sono giunte a San Lorenzo, sede della Municipalità, alcune lettere di protesta del vicinato, stanco degli schiamazzi notturni. La situazione, quindi, si prospetta nuovamente particolarmente difficile e tesa. Dall'altra parte, però, i fruitori del Morion rispondono alle accuse degli abitanti di San Francesco della Vigna. «Siamo una realtà viva dal 1989, siamo stati costretti ad occupare questo luogo vista l'impossibilità di ottenere un altro spazio pensato per noi giovani - afferma Jorge Lira, portavoce del Morion - Venezia è sempre stata considerata città vetrina e patria del business, troppo poco viene fatto per dare spazio alle giovani generazioni ed alla loro necessità di esprimersi anche artisticamente». I giovani sollevano in questo modo anche il solito problema della mancanza di spazi a Venezia. «Ci sentiamo radicati nella città e la viviamo

con grande rispetto, siamo aperti al dialogo e all'incontro con chiunque voglia sapere veramente cosa succede dentro le mura del Morion - continua - purtroppo solo per il fatto di essere un centro sociale occupato attiriamo l'antipatia di chi non ci conosce e ci giudica in base a classici stereotipi». Durante i fine settimana, il centro sociale propone un variegato calendario all'insegna della musica e del teatro, programmi radio, letture ed incontri tra persone e culture diverse. «Chi pensa che il Morion sia pieno di giovani sbandati non conosce la nostra realtà - conclude il portavoce Lira - mi spiace molto che qualcuno del quartiere si sia lamentato, non vogliamo che nessuno si senta violentato, possiamo risolvere ogni malumore faccia a faccia, cercando attorno ad un tavolo dei punti d'incontro, in un clima di reciproco rispetto». Il tavolo concertativo appare quindi come l'unica soluzione praticabile per stilare delle regole di convivenza civile che trovino d'accordo abitanti e giovani del Morion. In modo tale da mettere fine a una partita di "sostenibilità" che dura ormai da troppo tempo. ■

An attacca il centrosinistra: «Regole uguali per tutti»

Bortoluzzi

■ ■ La maggioranza non vuole affrontare il problema. Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An nella Municipalità di Venezia-Murano-Burano, attacca il centrosinistra. E dà ragione ai residenti che hanno la «sventura di abitare nei pressi del Cso Laboratorio Morion». Perché, spiega, non si capisce come mai le regole comportamentali invocate per Santa Margherita e San Pantalon non siano state però parimenti richieste per gli utilizzatori del Morion, «che possono servire alcolici ben oltre le 21, far musica di qualsiasi tipo ben oltre le 23, che possono schiamazzare indisturbati a

qualsiasi ora del giorno e della notte». A Venezia, afferma infatti Bortoluzzi, servono regole giuste e valide per tutti, non provvedimenti esemplari per alcuni e lassismo assoluto per altri. Che poi, aggiunge il capogruppo, sia altrettanto vero ed assodato che manchino luoghi e spazi adatti all'aggregazione giovanile è un altro paio di maniche. «Ma non per colpa di An» precisa. A conferma, vi è un'interrogazione di Bortoluzzi, risalente al 12 ottobre del 2005, sulla degenerazione dei rapporti tra i residenti e il Morion. «Ma di questo - conclude - il centrosinistra non vuole che se ne parli». ■ MA.VI.